

EDITORIALE

Trentino: una provincia di anziani?

È stata pubblicata recentemente dall'ufficio statistico provinciale la situazione demografica trentina al 1° gennaio 2010. Ha colpito l'opinione pubblica il dato statistico che ha rivelato l'innalzamento dell'età media della popolazione residente portando gli over 65 al 20% del totale con una significativa percentuale di n° 126 anziani ogni 100 giovani (ragazzi fino ai 14 anni). Il termine "anziano" rimanda spesso a immagini di persone sole, immerse nel grigiore di giorni sempre uguali. Dizionario alla mano, invece, la parola indica solo il superamento del 65esimo anno d'età e parlando con chi quel limite anagrafico lo ha superato, si sco-

pre un panorama ricchissimo di esperienze in cui vitalità ed energia la fanno da padroni. Una recente ricerca dell'ISTAT dimostra che gli anziani sono pieni d'interessi; molti usano internet, frequentano i corsi più vari, si dedicano al volontariato, cercando in ogni caso di rimanere attivi e non farsi prendere dalla depressione e dal senso di inutilità spesso presenti quando si chiude il periodo lavorativo. Secondo la ricerca il 18,5% degli over 65 abitualmente va al cinema, visita musei e mostre, va a teatro il 14,7%; in percentuali minori poi assiste a concerti, incontri sportivi e luoghi per ballare. Il Web resta però ancora un fenomeno

di nicchia, infatti solo il 7% di famiglie con over 65 possiede un computer. Scavando altri dati dallo studio, si scopre che gli over 65 aiutano figli e nipoti (76%) e che vorrebbero dedicarsi di più per i propri hobby, leggere e viaggiare, incontrare nuovi amici e aiutare di più le persone in difficoltà. Come risulta evidente quindi dalle ricerche, gli anziani, che dopo la pensione, si fermano a casa per rifugiarsi nei ricordi quasi non esistono più. Gli anziani in buona sostanza hanno bisogno di sentirsi utili e di essere parte integrante della società e non solo di essere assistiti.

Una società come l'attuale, attenta soprattutto al valore del profitto e del guadagno, sembra non riuscire a tener conto di questi elementi e induce a rilevare una sostanziale **impreparazione a gestire correttamente un fenomeno** che si è presentato troppo velocemente per riuscire ad adeguare coerentemente le strutture sociali. Per attivare i necessari correttivi si dovranno mettere in campo forti investimenti in ambito sociale e sanitario, ma sarà anche necessario un diverso approccio culturale alla terza età, in modo da leggere il mondo degli anziani in termini positivi. 